

# RELAZIONE CAVA GABBANA

L'area conosciuta come "ex cava Gabbana" è interamente di proprietà privata. Parte dell'area, diversi decenni fa, era stata sfruttata per cavare materiali inerti da destinare all'edilizia.

La ex cava è caratterizzata da uno specchio d'acqua posto a circa 10 metri sotto il piano di campagna con sponde ripide che rendono l'area pericolosa per le persone che vi accedono anche per la notevole profondità dell'acqua che, nel punto più profondo, raggiunge circa 18 metri.

L'intera area è all'interno del perimetro del parco di interesse sovracomunale "Plis EST delle Cave". Sono obiettivi del Parco:

- "- la funzione sportiva e ricreativa sostenibile;
- la tutela e la riqualificazione paesaggistica;
- la conservazione dei beni storici legati alla tradizione rurale;
- la tutela del patrimonio agrario;
- l'incremento delle connessioni ecologiche; - il recupero naturalistico e forestale."

La ex cava non è stata inserita nel vigente Piano Cave Provinciale, pertanto non sono previsti particolari obblighi da parte della proprietà in merito al ripristino ambientale legato alla pregressa attività.

Coerentemente con la qualificazione della ex- cava Gabbana, lo strumento urbanistico di Vimodrone, per questa area persegue i seguenti obiettivi previsti dall'ambito T5 " Ambito del territorio naturale:

limitare le nuove edificazioni e la realizzazione di opere di urbanizzazione ai soli scopi agricoli, di presidio del territorio, di utilizzazione per interesse generale."

Il PdR del PGT di Vimodrone inoltre, nel documento PdR r 10, norma specificamente nel Quadro del paesaggio, l'unità di paesaggio UP3: altre aree del PLISS delle Cave".

Queste aree sono quelle comprese nel perimetro del parco delle Cave non facenti parte delle aree appartenenti all'Unità di paesaggio UP2 "spina della Martesana". Queste ultime soggette a vincolo ex art. 136 del D.Lgs 42/2004 secondo quanto previsto dalla commissione per le bellezze naturali di Milano con verbale n. 3 del 22 dicembre 2004 e dalla DGR n. VIII/3095 del 01 agosto 2006. Le norme relative all'unità di paesaggio UP2 si applicano invece alle altre cave presenti sul territorio di Vimodrone.

L'Unità di paesaggio UP3 persegue i seguenti obiettivi di tutela e sviluppo:

- garantire la permanenza delle condizioni di naturalità ed elevare il valore ecologico del sistema territoriale, in particolare laddove si verifica la sussistenza di una o più

# RELAZIONE CAVA GABBANA

tra le seguenti condizioni:

- continuità del sistema delle aree verdi,
- sussistenza di potenzialità agricole,
- presenza di valori segnici,
- valori ambientali.

L'intervento presentato, per il quale è stato rilasciato il Permesso di Costruire PE/2018/00032/PDC, consiste nel riempire il volume dello specchio d'acqua, di materiali da scavo naturali (i materiali devono rispettare i limiti di cui alla tabella 1 All. 5 Titolo V parte IV del Testo Unico Ambientale) colonna A – limiti CSC per destinazione a verde pubblico/privato provenienti da altri luoghi dove sono in corso attività edilizie fino a ritornare all'originaria quota di campagna, ripristinando la condizione di naturalità agricola/boschiva preesistente alla escavazione del materiale.

In merito alle modalità di intervento le stesse sono previste dalla Deliberazione Giunta regionale 25 luglio 2013 - n. X/495 “Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale che prevede che è possibile colmare i vuoti delle ex cave nei seguenti modi:

1. a fine attività estrattiva a fondo scavo;
2. mediante recupero morfologico;

Nel caso di recupero morfologico il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva è attuabile mediante:

- Riempimento con “terre e rocce da scavo” quali sottoprodotti ai sensi dell'art.184 bis comma 1 e nel rispetto dei requisiti dell'art.186 del d.lgs 152/06;
- Riempimento con rifiuti di estrazione, così come prevede il comma 1, art.10 del d.lgs.117/08 (Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE): “L'utilizzo, a fini di ripristino e ricostruzione, dei rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è possibile solo qualora:
  - sia garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2;
  - sia impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4;
  - sia assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5”.

Nel caso specifico la casistica è riconducibile alla prima fattispecie trattandosi di • Riempimento con “terre e rocce da scavo” quali sottoprodotti ai sensi dell'art.184 bis comma 1 e nel rispetto dei requisiti dell'art.186 del d.lgs 152/06 e non nella casistica di riempimento con rifiuti di estrazione.

I lavori di riempimento saranno iniziati, previa presentazione di:

- Impegno a realizzare l'ultimo metro di riempimento con terra di coltivo avente qualità idonea alla coltivazione della correnti colture agricole.
- Impegno a ripristinare la strada campestre di accesso al cantiere con materiali naturali idonei alla mobilità ciclistica.
- Piano di intervento che specifichi le modalità di salvaguardia della fauna presente nell'area oggetto dell'intervento.

Parallelamente al procedimento formale, la proprietà ha dato la sua disponibilità a piantumare l'area aderendo

# RELAZIONE CAVA GABBANA

anche a progetti di riforestazione promossi da diversi soggetti pubblici e a valutare la possibilità di cedere al Comune l'area in modo da poter rendere fruibile uno spazio ora inaccessibile e pericoloso.

In merito alle attività legate alla movimentazione delle terre, è allo studio di un protocollo d'intesa-convenzionamento con la proprietà, coordinato dal Comune per il controllo, ulteriore a quello previsto dalle norme, delle movimentazione dei materiali e dei mezzi con l'ausilio della Polizia locale.

L'intervento proposto raggiunge quindi gli obiettivi del PLIS sopra citati, sia nell'ipotesi di ripristinare la condizione agricola che in quella di promuovere la forestazione in quanto permette:

la potenziale funzione sportiva e ricreativa oggi preclusa dalla pericolosità del sito;

la tutela e la riqualificazione urbanistica ripristinando le condizioni di naturalità antecedenti alla escavazione dei materiali naturali;

La conservazione dei beni storici legati alla tradizione rurale ripristinando come detto la originaria condizione rurale e la tutela del patrimonio agrario;

Il recupero naturalistico e forestale.

In merito alla tutela degli ecosistemi ambientali oggi presenti nell'area che hanno soppiantato quelli naturali e autoctoni, è stato presentato un piano per la salvaguardia della fauna oggi esistente che è stato sottoposto all'esame dell'Ufficio diritti animali del Comune.

Si precisa che il permesso di Costruire comporta il sacrificio della sola vegetazione oggi esistente sulle sponde inclinate della cava, e di quella interferente con la via di accesso allo specchio d'acqua ma, a fine intervento, tutto l'attuale bacino tornerà verde agricolo o piantumato e gli apprestamenti temporanei, realizzati per il controllo della movimentazione, saranno rimossi.

Il Comune ha inoltre avviato contatti con il presidente del parco nord e con il Politecnico di Milano per coordinare le azioni per l'adesione al progetto "Forestami" avendo ricevuto la disponibilità della proprietà alla sistemazione finale a verde piantumato.

Il Comune ha acquisito informazioni presso la Città Metropolitana Servizio Cave ed anche presso il Settore Cave della Regione che hanno confermato come non esistano vincoli diversi da quelli che il comune ha posto.

Il Comune ha contattato Lega Ambiente che, fermo restando la richiesta di particolare attenzione sulla necessità di salvare la fauna esistente e di monitorare attentamente la movimentazione dei materiali, ha suggerito di valutare la possibilità di mantenere uno specchio d'acqua a quota più alta in modo da scongiurare i pericoli dell'attuale conformazione della ex cava salvaguardando la attuale biodiversità. Tale proposta necessita di un approfondimento per verificare le ricadute tecniche e amministrative che comporterebbe nel contesto concreto di Cava Gabbana.

Il Comune è stato altresì contattato dal FAI che, dopo aver acquisito informazioni, si è espresso favorevolmente sulle modalità di ripristino del paesaggio precisando poi che "il FAI si pone certamente a favore di ulteriori valutazioni progettuali che possano portare ad ipotesi di intervento condivise con la cittadinanza, naturalmente nel rispetto degli obiettivi Comunali ed in accordo con la proprietà."

Si è provveduto a contattare informalmente l'ufficio PLIS della Città Metropolitana di Milano per informare sul rilascio del permesso di costruire. Nei giorni scorsi lo stesso ufficio, a seguito di una richiesta di chiarimenti, ha chiesto al Comune di comunicare formalmente la destinazione finale dell'area e la qualità e tracciabilità del materiale movimentato.

Inoltre il Sindaco insieme ad alcuni assessori della Giunta Comunale ed alcuni Consiglieri Comunali del gruppo di maggioranza hanno incontrato in data 28 ottobre il comitato lago gabbana per confrontarsi ed ascoltare le richieste dei cittadini facenti parte del comitato.

# RELAZIONE CAVA GABBANA

I cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni in merito al conferimento dei materiali, l'amministrazione ha chiarito che ogni materiale deve essere certificato e verranno installate telecamere che controllino i camion che entrano all'interno della cava, vi sarà un monitoraggio ed un controllo continuo.

E' stato ribadito con forza che sull'area non verrà costruito nulla ma sarà riforestata con progetti come ForestaMI del Politecnico di Milano e di Città Metropolitana di Milano.

Venerdì 15 novembre l'Amministrazione incontrerà la proprietà privata proprietaria della Cava Gabbana per discutere la definizione di un protocollo d'intesa che tenga anche conto delle richieste pervenute dai cittadini.

Sarà mia personale premura e di tutta l'amministrazione Comunale di Vimodrone informare i colleghi Sindaci del comitato di Gestione del Plis Est delle Cave sugli sviluppi futuri ed eventuali incontri riguardanti la Cava Gabbana.

Cordialità.

**DARIO VENERONI**

**Sindaco di Vimodrone**

**Presidente pro-tempore del PLIS EST delle Cave.**

Cernusco s/n , 13.11.2019